



U n saggio che vedeva una cordata di alpinisti i quali stavano scaldando un accendito di montagna piena di passaggi di quinto grado, sesto e sesto superiore, tetti e colatoi, scosse la testa e disse che quella era una fatica tanto nobile quanto inutile dato che, se anche fossero mai riusciti ad arrivare alla cima, noi dovevano per forza scendere. E allora chi glielo faceva fare? Mica potevano fermarsi lassù e mandare a chiamare la moglie, figli, la vecchia mamma e tutte le matine del latte. Dovevano scendere. E' una saggia considerazione che viene in mente dando un'occhiata al consumativo del giro ciclistico d'Italia: Merckx ha preso la maglia rosa il primo giorno e non l'ha più mossa per tutto il resto del giro. Per lui, quindi, arrivare in cima

l'eroe della domenica

aveva un senso che smentisce il saggio: quando è stato lassù non è sceso più giù. Ma non è di Merckx che si parla: è degli altri. Perché il grande successo di Merckx è stato quello di arrivare in cima quando, essendoci già Merckx, lì avrebbe battuti gli se solo gli avessero mostrato la punta del naso? Era una fatica doppiamente inutile: perché non solo, se anche ci fossero arrivati, poi dovevano scendere, ma non avevano neanche la speranza di arrivarci. Quindi non potevano lasciar correre Merckx da solo, che tanto era lo stesso? C'è un tale clima di rassegnazione, quando corre Merckx,

che i tecnici, i critici del ciclismo hanno severamente sgridato quel ragazzino veneto che ha un nome che quando lo si sente a uno viene in mente una campanella: Battaglin. Lo hanno rudemente sgridato perché pedalava con un'idea fissa, una manomana da matto: che l'unico modo per non arrivare dopo Merckx è quello di stare assieme a Merckx. Stando gli assieme — pensano il giovane svedese — per male che vada arrivo assieme. Lo hanno rimproverato con asprezza e magari avevano anche ragione: i bambini non devono pretendere di insegnare ai grandi come si fa a essere

grandi. E Battaglin, presumendo di poter discutere da pari a pari con Merckx, poteva finire con la ginocchia incrociata in una rigida posizione yoga ai margini di un sentiero di campagna. E va bene, forse lo hanno sgridato per il suo bene, come quando si sgridano i bambini che volendo imitare il papà che fuma si ficcano la sigaretta in bocca — il che fa male — ma se poi, come succede, se la ficcano in bocca dalla parte accesa, fa ancora peggio. Dunque, sarà stato per il suo bene e i tecnici e i critici che guardano al futuro con una mano davanti agli occhi per ripararsi dal rimbombo del sole come gli indiani Comanches sul sentiero di guerra, vedranno anche giusto. Ma ammetterete che è malinconico. Klm

Un interrogativo di rigore dopo il match, per molti versi strano, dell'Olimpico che potrebbe alimentare pericolose illusioni

ITALIA FORTE O BRASILE (PER ORA) DEBOLE?

La nazionale azzurra si può discutere tutta, ma una cosa è certa...

Se l'uomo-squadra è Rivera aiutiamolo meglio, e di più

Vanno create cioè le condizioni perchè il capitano del Milan possa esprimersi al meglio - Una prova d'appello per Pulici - Mazzola e l'insoluto problema dell'ala destra - Non dimenticare Furino - Il match di giovedì con l'Inghilterra può fornire utili indicazioni

ROMA, 10 giugno. No, ci eravamo ingannati, quando avevamo pensato e scritto che i brasiliani erano diversi, che prendevano le cose con maggiore filosofia, che pensavano giustamente al futuro, senza preoccupazioni di un eventuale dispiacere immediato (andando troppo credito a Zagalo che aveva appunto affermato di aver messo in bilancio anche qualche sconfitta nella tournée europea, senza fare drammi, perché si preoccupava più delle indicazioni tecniche che dei risultati). La verità invece è che tutto il mondo è paese: ed esattamente come gli italiani anche i brasiliani non «ci stanno» a perdere. Così ancora oggi, anche a distanza di 24 ore dal match, Zagalo e i suoi

non fanno che piangere caldissime lacrime sul «nefando» arbitraggio del signor Helles che avrebbe negato almeno un rigore ai «caricacas», concedendo inoltre agli azzurri quei gol di Capello che per molti non è goal. Dimenticando — come ha rilevato giustamente il presidente della Federazione Franchi — che anche se togliamo il goal di Capello rimane un successo azzurro per 1-0, e trascurando anche di ricordare che alle due uniche pale-goal dei brasiliani (l'occasione scappata da Jairzinho e la punizione-bomba di Rivelino respinta di piede da Zoff) gli azzurri possono contrapporre il goal di Pulici (vedi il raddoppio sbagliato da Riva sull'1 a 0, vedi il colpo di testa di Pulici alto sulla traversa, vedi la clamorosa occasione

sciupata da Chinaglia, oltre naturalmente al due goal, o al goal e alla traversa se preferite). Eppure è vero che gli uomini della formazione giallorossa hanno mantenuto il controllo della palla per almeno 70 minuti su 90, arrivando nella ripresa a mettere quasi in stato di assedio l'area azzurra (ma non la rete di Zoff). Ma è proprio questo contrasto tra lo sforzo fatto e il risultato ottenuto che dovrebbe preoccupare Zagalo, assai più dell'arbitraggio e dell'esito numerico dell'incontro: perché il contrasto stesso dimostra in modo lampante che qualcosa non ha funzionato nella squadra brasiliana. Intanto sono chiaramente mancate le «punte» perché la lunga, insistita e spesso irri-



ITALIA-BRASILE — Riva sta per impossessarsi del pallone sfuggito alle mani di Leao: nasce il primo gol degli azzurri.



ITALIA-BRASILE — Rivera lascia il campo in compagnia di Paulo Cesar.

Gli azzurri si sono trasferiti ieri sera a Torino

Mazzola acciaccato zoppica forse lo sostituirà Causio

Non pare preoccupino invece la sciatalgia di Riva e la caviglia di Facchetti

DALLA REDAZIONE TORINO, 10 giugno. Alle polemiche per quello «strano» gol di Capello, che l'arbitro Helles ha convalidato con troppa fretta agli azzurri, sono concesse poche ore: il tempo per riascoltare le parole dure di Zagalo, CT dei «caricacas», le rampogne di Jairzinho e le accuse di Saldanha che già si parla degli inglesi di Sir Alf Ramsey impegnati oggi a Mosca e il cui arrivo a Caselle è previsto per domani pomeriggio. E' tempo di celebrazioni e la città dove è nata la Federazione calcio si appresta al giubileo in pompa magna. La manifestazione collaterale si sprecano. Concerto sinfonico nel ricostruito Teatro Regio, ciclo di riprese cinematografiche con le ultime imprese degli azzurri, la piazza San Carlo (il «salotto» del torinese) passato con i colori di tutta la società calcistiche italiane di serie A e B, una mostra di pittori e scultori italiani (al circolo degli artisti) dedicata al gioco del calcio, un concorso, sempre sul football, riservato agli alunni delle elementari, una mostra filatelica con il rituale annu-

campo anche nella ripresa. E ciò sebbene la nazionale azzurra non abbia certo entusiasmo, abbia giocato all'incirca sul livello standard di questa stagione, se non peggiore (per il cedimento di qualche pedana, come Mazzola o le punte). Come dire in conclusione che Zagalo e i suoi devono recitare innanzitutto il «mea culpa» per quanto hanno fatto o meglio non hanno fatto. Poi si può anche discutere dell'arbitraggio del signor Helles, che effettivamente non è stato felice: ma prima i brasiliani devono arrivare o convincere che anche se avessero giocato altre due ore, con quella formazione e quella manovra, difficilmente sarebbero pervenuti alla segnatura, più probabilmente avrebbero finito per incassare qualche altro goal. Le critiche ai brasiliani ovviamente continuano molto a ridimensionare il successo italiano che in pratica è stato solo il successo del gioco verticale e sbrigliato sul gioco orizzontale e lento, a ritmo di samba. Per il resto, fatto l'elogio ai difensori (e soprattutto a Zoff e a Sabadini), sul conto degli azzurri bisognerebbe stendere solo un pietoso velo. Ma non si può perché più che il risultato anche a Vainieri e ai tecnici italiani interessano le indicazioni dell'incontro in vista dei mondiali. E allora mano ai bisturi e cominciamo a tagliare. Cominciamo pure la possibilità di qualche prova di appello a Pulici e Chinaglia (e del resto di rincarico alle punte ci sono sempre: Vainieri, i tecnici Brugni e i Boninsegna), ma cerchiamo di approfittare dell'occasione per chiarire una volta per tutte l'arbitraggio. Perché il match con il Brasile ha definitivamente confermato che il «eroe», regista della squadra italiana, è in grado assolutamente di «solgere» quel doppio compito di ala e di centrocampista che gli ha costato il posto di Rivera e crea un centrocampo. Perché il match con il Brasile ha definitivamente confermato che il «eroe», regista della squadra italiana, è in grado assolutamente di «solgere» quel doppio compito di ala e di centrocampista che gli ha costato il posto di Rivera e crea un centrocampo. Perché il match con il Brasile ha definitivamente confermato che il «eroe», regista della squadra italiana, è in grado assolutamente di «solgere» quel doppio compito di ala e di centrocampista che gli ha costato il posto di Rivera e crea un centrocampo. Perché il match con il Brasile ha definitivamente confermato che il «eroe», regista della squadra italiana, è in grado assolutamente di «solgere» quel doppio compito di ala e di centrocampista che gli ha costato il posto di Rivera e crea un centrocampo.

Battuti i bulgari l'Italia terza nell'«UEFA»

Desolati porta al successo gli azzurrini a Firenze: 1-0

Donati, D'Amico e Pecci i migliori insieme con l'attaccante viola

MARCATORI: Desolati al 30' del primo tempo. ITALIA: Tancredi, Bini, Martin; Donati, Mosti, De Nardi; D'Amico, Rocca, Desolati, Di Bartolomei (dal 18' primo tempo Pecci), Cesati (Torresani dal 6' della ripresa). BULGARIA: Kamburov; Marev (Monclou dal 23' della ripresa), Nenkov; Ivanov, Angelov, Trankov; Karabanov, Bajadjev, Kondov, Djerski, Dimov (Karakov dal 11' della ripresa). ARBITRO: Bucek (Austria). DALLA REDAZIONE FIRENZE, 10 giugno. Con una rete di Desolati realizzata nel primo tempo la Nazionale juniores azzurra ha battuto la rappresentativa della Bulgaria e si è così classificata al terzo posto di questa 26esima edizione del Torneo internazionale UEFA. Una vittoria, tutto sommato, che gli azzurri si sono meritata non fosse altro per la maggiore incisività dimostrata. Nel primo tempo, e in particolare nei primi ventisei minuti, gli uomini di Vicini hanno un po' babbettato prima di trovare le giuste posizioni; i bulgari, abilitissimi nel controllo del pallone, negli spostamenti e nei passaggi laterali hanno badato più a comandare il gioco che a cercare la via della rete ed è appunto per questo che gli azzurri si sono trovati in difficoltà. Inoltre — il giallorosso Di Bartolomei, che nel primo incontro del torneo realizzato tre reti e apparve il migliore in campo in senso assoluto, ha denunciato lo sforzo sostenuto nella fase eliminatória tanto che Vicini decise di sostituirlo con il bolognese Pecci. Una mossa che doveva dare subito dei buoni frutti: dai piedi dell'interno rossoblu partivano dei palloni decisi per le punte D'Amico e Desolati che avevano in appoggio l'estremo sinistro Cesati. Inoltre grazie alla presenza di Pecci lo stesso Rocca e Donati riuscivano a trovare la giusta posizione per i triangoli e la squadra azzurra si trasformava, passava cioè al comando delle operazioni in centrocampo. Poi alla mezzora arrivava il gol del centravanti della Fiorentina Desolati: azione in linea con pallone che viaggiava dai termini al centrocampista e arriva a Rocca in posizione avanzata. Il giallorosso anziché tirare a rete effettua un passaggio sulla destra all'accurato Desolati che, in corsa, si presenta angolato, fulmina il pur bravo Kamburov. Passati in vantaggio gli azzurri tentavano ancora di battere il portiere bulgaro: ogni loro sforzo doveva risultare vano; i bulgari arretravano notevolmente le mezze e si presentavano una vera e propria diga sulla fascia centrale del campo ed una volta in possesso del pallone badavano a controllarlo il più a lungo possibile. Solo che in questo modo facilitavano anche il compito degli italiani che trovandosi in vantaggio si limitavano a controllare le sporadiche puntate verso la porta di Tancredi e cercavano la via del gol del raddoppio con azioni di contro-

L'Inghilterra vince 2-1 a Mosca

MOSCA — L'Inghilterra ha superato con due reti di Chivers l'Unione Sovietica in un match amichevole disputatosi ieri a Mosca. I sovietici hanno accarezzato le distanze su rigore con Munstian. Nella foto: il portiere inglese Shilton respinge un tiro di Onishenko. Loris Ciullini

Nello Paci Roberto Frosi